



La VOCE

Amicizia con CUBA del G.A.MA.DI.

“QUIEN SIEMBRA VERDAD, COSECHA CONFIANZA”

La VOCE ANNO XXX N°6

febbraio 2025

PAGINA 1

- 17

Copyright © Tutto il materiale è liberamente riproducibile ed è richiesta soltanto la menzione della fonte.

"La VOCE" è un sito web di informazione indipendente e non rappresenta una testata giornalistica ai sensi della legge 62/2011. Qualora le notizie o le immagini pubblicate violassero eventuali diritti d'autore, basta che ci scriviate e saranno immediatamente rimosse.

Gli Stati Uniti adottano misure nella direzione corretta, ma il blocco rimane

Il 14 gennaio del 2025, il governo degli Stati Uniti ha annunciato la decisione di: 1) escludere Cuba dalla lista del Dipartimento di Stato dei paesi che, si presume, patrocinano il terrorismo; 2) fare uso della prerogativa presidenziale per impedire che si possano realizzare azioni nei tribunali statunitensi per cause giudiziarie presentate in grazia del Titolo III della legge Helms-Burton

Autore: Cubaminrex | internet@granma.cu - 15 gennaio 2025



Photo: Juvenal Balán

Il 14 gennaio del 2025, il governo degli Stati Uniti ha annunciato la decisione di: 1) escludere Cuba dalla lista del Dipartimento di Stato dei paesi che, si presume, patrocinano il terrorismo; 2) fare uso della prerogativa presidenziale per impedire che si possano realizzare azioni nei tribunali statunitensi per cause giudiziarie presentate in grazia del Titolo III della legge Helms-Burton; e 3) eliminare la lista delle entità cubane ristrette che designa un gruppo di istituzioni cubane con le quali si proibisce a cittadini e istituzioni statunitensi di realizzare transazioni finanziarie, che ha avuto effetto in terzi paesi.

Nonostante il suo carattere limitato, si tratta di una decisione nella direzione corretta e in linea con il sostenuto e fermo reclamo del Governo e del popolo di Cuba, con il richiamo ampio, enfatico e reiterato di numerosi governi, soprattutto dell'America Latina e dei Caraibi, dei cubani residenti all'estero, di organizzazioni politiche, religiose e sociali, e di numerose figure politiche degli Stati Uniti e di altri paesi.

Il Governo di Cuba ringrazia tutti per il loro contributo e sensibilità.

Questa decisione pone fine a misure coercitive specifiche che, con molte altre, provocano un grave danno

all'economia cubana, con un effetto severo sulla popolazione. Questo è ed è stato un tema presente negli scambi ufficiali di Cuba con il Governo degli Stati Uniti.

È importante segnalare che restano vigenti il blocco economico e buona parte delle decine di misure coercitive poste in vigore dal 2017 per rinforzarlo, con pieno effetto extra territoriale e in violazione del Diritto Internazionale e dei diritti umani di tutti i cubani.

Citando solo alcuni esempi, continua la persecuzione illegale e aggressiva contro i rifornimenti di combustibile che Cuba ha illegittimo diritto d'importare. Si mantiene la crudele e assurda persecuzione degli accordi legittimi della cooperazione medica internazionale di Cuba con altri paesi, minacciando di privare milioni di persone del servizio di salute e limitando le potenzialità del sistema di salute pubblica cubano-

Le transazioni finanziarie internazionali di Cuba o quelle di qualsiasi nazione che hanno relazioni con Cuba restano sotto proibizioni e rappresaglie. Le navi mercantili che attraccano a Cuba sono sempre minacciate.

D'altr'aparte ogni cittadino statunitense, impresa e entità sussidiaria di una

corporazione di questo paese, non può commerciare con Cuba, le è proibito salvo eccezioni molto ristrette e regolate

Le molestie, le intimidazioni e le minacce contro un nazionale di qualsiasi paese che si propone di commerciare con Cuba o investire in questo paese, continuano ad essere la politica ufficiale degli Stati Uniti. Cuba continua ad essere una destinazione che il Governo statunitense proibisce ai suoi cittadini.

La guerra economica rimane e persiste nel sostenere l'ostacolo fondamentale allo sviluppo e al recupero dell'economia cubana con un alto costo umano per la popolazione, e continua ad essere uno stimolo all'emigrazione.

La decisione annunciata oggi dagli Stati Uniti corregge in modo molto ristretto, aspetti di una politica crudele e ingiusta. È una correzione che avviene adesso, al punto di prodursi il cambio di governo, quando avrebbe dovuto essere materializzata anni fa come azione elementare di giustizia, senza reclamare niente in cambio e senza fabbricare pretesti per giustificare l'inazione se si desiderava agire correttamente.

Per escludere Cuba dalla lista arbitraria degli Stati presunti patrocinatori del terrorismo, doveva bastare il riconoscimento della verità, l'assenza totale di ragioni per questa designazione e il disimpegno esemplare del nostro paese nello scontro al terrorismo, come hanno ammesso anche varie agenzie del Governo degli Stati Uniti.

Si sa che il governo di questo paese potrebbe annullare le misure adottate com'è avvenuto in altre occasioni e come mostra la mancanza di legittimità, di etica, consistenza e ragione nella sua condotta contro Cuba.

Per farlo, i politici statunitensi non si soffermeranno ad incontrare una giustificazione onesta, sino a che sarà vigente la visione descritta nel 1969 dall'allora vice segretario assistente Lester Mallory, e la meta da lui descritta di piegare i cubani con l'assedio economico, la fame e la disperazione. Non si fermeranno con giustificazioni mentre questo governo continuerà ad essere incapace di riconoscere e accettare il diritto di Cuba alla libera determinazione e saranno disposti ad assumere il costo politico dell'isolamento internazionale che provoca la loro politica genocida e illegale di asfissia economica contro Cuba.

Cuba continuerà ad affrontare e denunciare questa politica di guerra economica, i programmi d'ingerenza e le operazioni di disinformazione e discredito finanziate ogni anno con decine di milioni di dollari del bilancio federale degli Stati Uniti.

Inoltre resterà disponibile per sviluppare una relazione di rispetto con questo paese, basata nel dialogo e la non ingerenza nei temi interni di uno dell'altro, nonostante le differenze, (GM/Granma Int.)

L'ira di chi odia o l'isolamento dei falchi

I soli al mondo che si sono opposti alla decisione del governo di Joseph Biden d'escludere Cuba dalla lista spuria dei paesi presunti patrocinatori del terrorismo sono gli stessi che tramano nel presente e hanno lucrato nel passato con il sanguinoso affare della guerra contro Cuba, ai quali si sommano, obbedendo, ex presidenti corrotti e mafiosi che in altri tempi furono complici degli USA nelle loro confabulazioni anti cubane. Autore: Francisco Arias Fernández | internet@granma.cu - 17 gennaio 2025



Photo: Jorge

...segue ./.

Copyleft © Tutto il materiale è liberamente riproducibile ed è richiesta soltanto la menzione della fonte.

"La VOCE" è un sito web di informazione indipendente e non rappresenta una testata giornalistica ai sensi della legge 62/2011.
Qualora le notizie o le immagini pubblicate violassero eventuali diritti d'autore, basta che ci scriviate e saranno immediatamente rimosse.

Segue da Pag.17: L'ira di chi odia o l'isolamento dei falchi

I soli al mondo che si sono opposti alla decisione del governo di Joseph Biden d'escludere Cuba dalla lista spuria dei paesi presunti patrocinatori del terrorismo sono gli stessi che tramano nel presente e hanno lucrato nel passato con il sanguinoso affare della guerra contro Cuba, ai quali si sommano, obbedendo, ex presidenti corrotti e mafiosi che in altri tempi furono complici degli USA nelle loro confabulazioni anti cubane.

Un pugno di legislatori d'origine cubana, eredi del politicume, l'inganno, le uccisioni e la cospirazione degli anni della tirannia batistiana e delle mafie iniziatrici del narcotraffico in America Latina, dalle caserme, gli aeroporti, i casinò e i bordelli di generali e dottori batistiani, non nascondono oggi dalla Florida l'ira a la frustrazione di fronte a un gesto tardivo, ma nella corretta direzione, della Casa Bianca che li ha smascherati e sloggiati.

I tre nuovi Cavalieri dell'Apocalisse (María Elvira Salazar, Carlos Giménez e Mario Díaz-Balart) non hanno tralasciato gli impropri per denigrare la decisione di Biden, definendolo "traditore", "patetico codardo", "disastro" e "vergognoso".

È chiaro che sono corrosi dall'odio e dall'impotenza verso il popolo cubano al quale hanno augurato "una festa molto corta", e contro il quale tramano tutte le idiozie e i crimini che generano i terroristi che li sostengono con i servizi speciali, come quelli che lavorano da molti anni. Senza dissimulare la sua anima genocida e neofascista, Giménez ha assicurato che a partire da 20 gennaio, con Donald Trump e il senatore Marco Rubio alla guida della politica estera, non solo si inserirà di nuovo Cuba nella lista dei patrocinatori del terrorismo, ma si cercherà di "polverizzare il regime una volta per tutte".

Díaz-Balart ha affermato che l'amministrazione Biden, in un affronto alla sicurezza nazionale degli USA " ha dato tutto il possibile al regime di Cuba".

Con le stesse frustrazioni, menzogne, manipolazioni e ansie di vendetta, nella Commissione delle Relazioni Estere del Senato, il senatore Ted Cruz, ha rapidamente criticato la misura.

"La decisione di oggi é inaccettabile in funzione delle sue circostanze", ha segnalato Cruz in un comunicato.

"Il terrorismo avanzato dal regime cubano non si é interrotto.

Lavorerò con il presidente Trump e i miei colleghi per revertire immediatamente e limitare il danno della decisione".

Con simili risentimenti si è espresso l'alleato della mafia, il senatore Rick Scott che ha detto che è una cosa "imprudente e pericolosa". "Lavorerò con il Presidente Trump dal primo giorno per esigere i conti ai comunisti cubani e liberare il popolo cubano".

In nome della "libertà e la democrazia" questi legislatori neofascisti non cominceranno a lavorare e cospirare contra Cuba il 20 gennaio.

Lo fanno dal primo giorno dell' amministrazione Biden e da molto prima, facendo pressioni e ricatti , generando nuove legislazioni per strangolare il popolo cubano e rendere eterne le misure del blocco genocida.

Insistono nel mantenere viva la menzogna degli "attacchi acustici", arricchendo il blocco con nuove misure, inquinando con la guerra economica contro il turismo, con campagne piene d'inganni e pretesti di presunta militarizzazione del paese, in progetti sovversivi per togliere lo stimolo o impedire ai cubani residenti all'estero l'invio di rimesse a Cuba, viaggiare all'Isola e impedire la migrazione regolare e ordinata, limitare ogni vincolo familiare, isolare Cuba, invaderla, applicare un blocco navale o polverizzarla, come affermano i mafiosi del Capitolio.

Per questo diUna notizia festeggiata da tutti coloro che accompagnano la lotta di Cuba spongono di un arsenale d'odiatori nelle reti sociali per disseminare le notizie false, con vari giornali nella Florida, con il controllo delle mafie e dei loro patrocinatori nella comunità

d'intelligenza, per sostenere gli attacchi permanenti e personaggi disegnati specialmente per confondere e avvelenare, come l'accademia della CIA, con la facciata del Dipartimento di Stato e non si sa quante università britanniche, cubane e miamensi.

Nora Gámez, reclutata negli incontri popolo a popolo, ha sviluppato progetti sovversivi in Cuba, ha guadagnato il denaro della collaborazione ed è emigrata, attratta dai pagatori di promesse che oggi si oppongono a qualsiasi gesto che possa migliorare le relazioni bilaterali.

Non sono gli unici e forse nemmeno i peggiori, ma stanno lì nella prima linea del mercenarismo frustrato e vinto in tutti questi 66 anni. E lo saranno anche di più quando celebreremo vittoriosi i 70 anni della Rivoluzione, al termine della seconda e ultima stagione del loro padrone Donald Trump. (GM/Granma Int.)

Una notizia festeggiata da tutti coloro che accompagnano la lotta di Cuba

La notizia è anche motivo di festeggiamento per coloro che hanno accompagnato Cuba nella sua lotta per l'esclusione dalla lista degli Stati

patrocinatori del terrorismo.

Autore: Elizabeth Naranjo | internet@granma.cu - 16 gennaio 2025

Il presidente della Bolivia, Luis Arce, ricevendo l'annuncio ha dichiarato che «la ragione, la verità e la giustizia si sono imposte».

Il mandatario boliviano ha riaffermato in X, che questa azione del Governo degli Stati Uniti costituisce un riconoscimento alla sovranità e alla persistente battaglia del popolo cubano e marca un passo importante per avanzare

nell'irrimandabile eliminazione del blocco economico, commerciale e finanziario.

Dalla stessa nazione l'ex presidente Evo Morales ha sottolineato che anche se l'Isola è stata eliminata dalla lista «resta sempre il blocco genocida contro la nostra fraterna Cuba, e continueremo la lotta sino a che sarà eliminato in assoluto», ha scritto in X.

Nella stessa rete sociale, Gustavo Petro, capo dello stato colombiano, ha segnalato che «Gli USA hanno due modi di relazionarsi con l'America Latina, o dialogando con la diversità o imponendo con la forza» e ha felicitato il suo omologo statunitense, Joe Biden, per scommettere sul dialogo, con l'eliminazione di questa misura che danneggiava il paese dei Caraibi.

Nel messaggio ha posto in contrasto il modo d'agire del prossimo presidente della nazione, Donald Trump, che s'incammina verso l'estrema destra e l'imposizione, per cui lo ha incitato, nel suo mandato, a scommettere sull'intesa civile e su Americhe composte da esseri umani uguali e liberi.

L'ex presidente colombiano Ernesto Samper ha qualificato la nuova misura come «un debito morale che la Colombia aveva con Cuba, dal governo di Duque, quando non riconoscevamo gli sforzi che facevano i cubani per aiutare la pace della Colombia».

La nazione bolivariana del Venezuela ha celebrato anche il trionfo cubano e ha risaltato che l' Isola «è stata storicamente vittima del terrorismo, non promotrice di questo e ha dimostrato il suo impegno con la pace e la solidarietà globale nei conflitti, appoggiando i popoli del mondo ».

Gli Stati membri dell'ALBA-TCP hanno riaffermato il loro impegno con la Rivoluzione e hanno salutato con un comunicato «questo passo vittorioso». Nello stesso tempo coloro che volevano vedere una Cuba vinta, lamentano la decisione. Questo è il caso dei congressisti statunitensi Carlos Giménez, Mario Díaz-Balart e María Elvira Salazar, che hanno dichiarato che sperano con ansia che Trump annulli la decisione definita «l'ultimo tradimento alla sicurezza nazionale degli Stati Uniti e alla causa della libertà del popolo cubano». (GM/Granma Int.)

Una finestra sulla normalizzazione e il ritorno delle ostilità

A un decennio dal ristabilimento delle relazioni diplomatiche tra Cuba e gli USA è stato possibile solo constatare l'insaziabile sete di conquista della nazione del nord.

Autore: Granma | internet@granma.cu - 14 gennaio 2025

A un decennio dal ristabilimento delle relazioni diplomatiche tra Cuba e gli USA è stato possibile solo constatare l'insaziabile sete di conquista della nazione del nord.

Nella storia Cuba ha tessuto un'ampia rete di relazioni diplomatiche con nazioni di tutto il mondo.

I vincoli si sono caratterizzati per l'attiva partecipazione dell'Isola nei Forum multilaterali nei quali difende le posizioni del sud e l'appoggio a movimenti di liberazione nazionale in tutte le parti del pianeta.

Il 2024 non ha fatto la differenza.

L'isolamento e le sanzioni degli USA non hanno impedito che il Governo Rivoluzionario spieghi una politica estera attiva e multi facetica.

La ricerca di alleanze strategiche con paesi dell'America Latina, Africa e Asia riflettono parte della tenacia di questa diplomazia.

In questo contesto globale di alleanze e solidarietà le relazioni con gli Stati Uniti hanno rappresentato un capitolo particolarmente complicato, marcato da decenni di tensioni e un breve periodo d'avvicinamento iniziato nel 2014, raffreddato dal 2017, con la presa del potere di Donald Trump.

Dieci anni sono passati da allora, un periodo d'intensi alti e bassi nella relazione, che ha oscillato tra la speranza della normalizzazione e il ritorno all'ostilità.

Di ritorno alla Casa Bianca, nel 2025, la presenza di Trump nel grande gioco di scacchi che è la politica imperiale non è un buon augurio per i vincoli tra le due nazioni.

MEMORIE DELL'EFFIMERO

Il 17 dicembre del 2014 passò alla storia nazionale come l'inizio d'una tappa senza precedenti nella relazione dell'Amministrazione degli USA con

..segue ./.

Copyleft © Tutto il materiale è liberamente riproducibile ed è richiesta soltanto la menzione della fonte.

"La VOCE" è un sito web di informazione indipendente e non rappresenta una testata giornalistica ai sensi della legge 62/2011. Qualora le notizie o le immagini pubblicate violassero eventuali diritti d'autore, basta che ci scriviate e saranno immediatamente rimosse.

Segue da Pag.18: Una finestra sulla normalizzazione e il ritorno delle ostilità

il Governo Rivoluzionario. Anche se effimera, fu una lezione preziosa per il mondo sulla portata della diplomazia, realizzando la vicinanza tra una piccola nazione decisa a non piegare la sua sovranità e un impero deciso a consolidare la sua egemonia nel resto dell’America. I presidenti del momento, Raúl Castro Ruz, e Barack Obama, annunciarono al mondo l’inizio di uno storico processo di normalizzazione che si stava preparando da mesi, in conversazioni segrete. Obama tentava di marcare la differenza tra il suo predecessore George W. Bush, anche se in maniera limitata. Per questo, durante il secondo periodo del suo mandato, eliminò le restrizioni dei voli e delle rimesse, e sviluppò conversazioni attorno a questioni relazionate con la Base Navale di Guantánamo. Inoltre si stabilì la collaborazione tra i guardacoste cubani e gli statunitensi nello scontro al narcotraffico, fu possibile l’ampliamento dei visti (si concessero multi visti per cinque anni), e si eliminarono le restrizioni su coloro che si potevano considerare familiari, rendendo flessibili i contatti «popolo a popolo» e gli scambi accademici. Qusto non significò che metteva da parte la sua eredità presidenziale sul mantenimento del blocco. Era un cambio di tattica, non di obiettivo. Le multe finanziarie alle banche che avevano relazioni con L’Avana continuarono, e si sospesero le conversazioni migratorie tra i due paesi. Inoltre si mantenne Cuba nelle più illegittime liste elaborate dal Dipartimento di Stato degli USA: terrorismo, tratta delle persone, etc. Mentre Cuba, nonostante i suoi ostacoli, crebbe internazionalmente in materia di cooperazione, collaborazione e solidarietà, facendo supporre il fallimento della politica estera della Casa Bianca

E DOPO... A Obama seguì il magnate Donald Trump (2017-2021) che, senza dubbi di sorta, registrò misure e azioni senza precedenti, che spiccarono per la loro sistematicità. Trump, con l’obiettivo d’ostacolare le principali fonti d’entrate e d’asfissiare la nazione dei Caraibi, nel suo periodo di mandato ha stabilito più di 240 misure, per danneggiare direttamente l’economia e il popolo cubano. Il presidente successivo, Joe Biden si è mostrato senza il minimo desiderio di rovesciare quello che il suo predecessore aveva implantato. Al contrario, ha mantenuto tutte le imposizioni e per chiuder el’anno ha dato più potere alla detta «Legge delle marche rubate», che, anche se non è indirizzata esplicitamente contro Cuba, ha come trasfondo certi interessi statunitensi che danneggiano il paese. Nonostante tutte queste restrizioni l’arcipelago cubano si è mantenuto fermo nei suoi principi e nel compimento di tutti gli impegni assunti per scritto e rispetto allo stabilimento delle relazioni bilaterali, azioni che non sono state reciproche per la parte statunitense. (GM/ GRanma Int.)

Segni della produzione petrolifera nazionale

Per ques’anno si prevede di realizzare una campagna d’esplorazione con la perforazione di vari pozzi di petrolio. Autore: Carmen Maturell Senon | internet@granma.cu - 13 gennaio 2025



Nei pozzi cubani si produce solo il 6 % del greggio che c’è nel sottosuolo. Photo: Juvenal Balán Osvaldo López Corso, capo del Gruppo d’Esplorazione e Giacimento dell’Unione Cuba-Petrolio (Cupet) ha spiegato a Granma che alla fine del 2024, la mancanza di risorse materiali e di finanziamenti ha fatto sì che la produzione del greggio nazionale sia diminuita di 138 028 tonnellate al di sotto dell’indice reale stimato e questo significa l’ottenimento del 98,5 % del petrolio equivalente. «Senza dubbio, ha detto, anche se si producono 40 000 barili al giorno, questo copre solo la terza parte del suo consumo e gran parte di questa produzione

proviene dalla striscia petrolifera nazionale cubana, un’area sfruttata da 50 anni», ha precisato.

LA PRODUZIONE López Corso spiegando le condizioni necessarie per rendere possibile l’incremento della produzione nazionale, ha puntualizzato che come primo passo è necessario che i fattori naturali siano propizi: «Ci vuole una roccia che genera il greggio, un’altra che lo raccoglie e una che sia il sigillo per accedere attraverso i pozzi». Inoltre, ha spiegato ancora, si devono realizzare investigazioni per incrementare il fattore di recupero (la percentuale o la frazione del volume del greggio che si trova nel sottosuolo, che è stato estratto da un giacimento e s’incorpora alla produzione), «dato che i pozzi cubani producono solo il 6 % del greggio che c’è nel sottosuolo e il processo di produzione è molto complesso». Aumentarlo, ha detto, significa portare questo valore al 10% o 11% e questo raddoppierebbe la produzione. Poi ha affermato che Cupet, attraverso la politica dell’investigazione ha identificato zone nelle quali esistono giacimenti petroliferi: «per esempio, Boca de Jaruco, tra Fráile e Jibacoa, la zona de L’Avana dell’Est e Alamar, e a sud i giacimenti di Puerto Escondido e Canasí.

SFIDE Secondo López Corso, ottenere finanziamenti che sostengano tutta l’infrastruttura petrolifera, per perforare più pozzi e incrementare la produzione, è una delle grandi sfide che esistono attualmente. Le linee di produzione, ha spiegato ancora, i tubi, i contenitori e gli impianti di trattamento del greggio sono molto danneggiati per la presenza molto elevata di zolfo contenuto nel petrolio nazionale e la vicinanza di questi macchinari al mare. Ugualmente è vitale scoprire greggio con una migliore qualità e incontrare giacimenti nelle coste esterne. Per questo, ha indicato, si deve ricorrere a imprese straniere, molte delle quali hanno limiti per via delle misure del blocco imposto dagli Stati Uniti a Cuba. «Siamo obbligati a ricorrere all’investimentp straniero per far sì che i progetti siano realizzabili, e innamorare queste imprese perché vogliano venire a Cuba».

LE PROSPETTIVE PER QUEST’ANNO Quest’anno si prevede d’eseguire una campagna esplorativa con la perforazione di vari pozzi, e nuovi dati sismici a sud di Varadero permetteranno di localizzare possibili giacimenti. Con questa campagna, ha risaltato López Corso, si otterranno tre – cinque nuove scoperte, e questo permetterà un sostenuto incremento della produzione. Inoltre le imprese straniere che operano a Cuba otterranno nuove scoperte nei loro blocchi corrispondenti.

IL SETTORE PETROLIFERO IN CUBA Geologicamente, Cuba ha a sud l’arco vulcanico dei Caraibi e a nord il bordo meridionale della piattaforma nordamericana. La maggior parte della produzione petrolifera in Cuba si localizza in un settore tra l’Avana e Matanzas dove si trova il giacimento più grande che possiede di riserve geologiche nell’ordine di 10 000 milioni di barili. Quasi tutto il territorio cubano, di circa 100 000 km², ha prospettive per l’esplorazione petrolifera come inoltre tutta la zona di acque poco profonde e la loro estensione verso la zona di acque profonde. A Cuba sono state scoperte varie decine di giacimenti di petrolio, la maggior parte di questi di petrolio molto pesante, anche se ne esistono anche di petrolio leggero, medio e molto leggero. I giacimenti si trovano fondamentalmente nel mare e sono raggiunti dalla terra con perforazioni orizzontali e questo permette non solo d’accedere al giacimento, ma anche d’ottenere una maggior produttività. La Zona Economica Esclusiva (ZEE) di Cuba nel Golfo del Messico, condivide gli stesi scenari, la stessa roccia madre, le riserve e i sigilli della prolifica conca petrolifera del Golfo del Messico dove sono stati scoperti giacimenti giganti e si è sviluppata una delle più grandi industrie a livello mondiale. Nella ZEE di Cuba nel Golfo del Messico esistono vari prospetti cartografati, che si stima contengono più di10 000 milioni di barili di petrolio estraibile di buona qualità (>20o API).(GM/Granma Int.)

Fonte: Piattaforma Investimento in Cuba, Ministero del Commercio Esteri.

Copyleft © Tutto il materiale è liberamente riproducibile ed è richiesta soltanto la menzione della fonte.

"La VOCE" è un sito web di informazione indipendente e non rappresenta una testata giornalistica ai sensi della legge 62/2011. Qualora le notizie o le immagini pubblicate violassero eventuali diritti d'autore, basta che ci scriviate e saranno immediatamente rimosse.

Cuba si unisce alla causa del Sudafrica contro Israele per il genocidio a Gaza



Cuba si è unita alla causa avviata dal Sudafrica contro Israele presso la Corte Internazionale di Giustizia (CIG) riguardo all'applicazione della Convenzione sulla prevenzione e la punizione del crimine di genocidio nella Striscia di Gaza. Il ministro degli Esteri cubano, Bruno Rodriguez, ha affermato che questa azione rappresenta un chiaro e deciso rifiuto del genocidio contro la Palestina e che la comunità internazionale si aspetta che la CIG pronunci una sentenza sull'impunità di Israele e dei suoi complici.

Il presidente cubano, Miguel Diaz-Canel, ha dichiarato che attraverso questa iniziativa, Cuba riafferma il suo incondizionato sostegno alla Palestina e condanna qualsiasi politica che minacci il suo diritto alla libertà. Cuba si unisce ad altri Paesi come il Nicaragua, la Colombia, il Messico, la Spagna, la Turchia, la Libia, il Cile, la Bolivia e l'Irlanda, che hanno aderito alla causa contro Israele.

*Tratto dalla newsletter quotidiana de l'AntiDiplomatico dedicata ai nostri abbonati

Cinque giorni a Caracas e le bufale contro il Venezuela si sciolgono

di Lenny Bottai



Dopo cinque giorni passati a Caracas, posso dire che ciò che si racconta nel nostro emisfero "democratico" è completamente falso. Siamo partiti con la bufala dell'arresto della leader dell'opposizione, rivelatosi un falso clamoroso. Poi siamo passati a raccontare di contestazioni che io personalmente non ho visto, ma semmai posso dire di aver visto 30mila persone assiepite ad ascoltare e festeggiare il Presidente legittimo. Con numerose delegazioni internazionali Non ricordo episodi in stati cosiddetti democratici dove tante persone festeggiano un'elezione, ma semmai vuoti elettorali in termini di partecipazione che, da soli, dovrebbero delegittimare gli eletti presentati col 30% del 40% come leader popolari. Io ho visto polizia e militari cantare insieme al popolo, salutare noi ospiti per le strade di Caracas. Ho letto che Maduro avrebbe detto che è pronto ad attaccare alcuni stati, ma ha detto ben altro, ovvero che il Venezuela persegue la pace, ma che non accetterà ingerenze, ed in tal caso insieme agli amici è pronto a difendersi (e vorrei vedere!).

La grande bufala che il Venezuela si regge su di un potere che non tiene conto del popolo è una favola che si sgretola andando per le strade e vedendo come la gente sente certi eventi come il giuramento del 10 gennaio, dove ho visto un popolo partecipare, parlando con chi vive in case che prima non esistevano. Certo che ci sono problemi, ma dovuti alle sanzioni. Prima di parlare di elezioni truccate qualcuno dovrebbe conoscere il sistema elettorale, elettronico con riscontro cartaceo. Chi si sogna di mettere in dubbio le nostre o quelle USA?

Sono anni che sistematicamente qualcuno si inventa un presunto oppositore che avrebbe diritto di essere eletto sì, ma dagli stati esteri. Posso dire che prima di fare questo viaggio avevo delle idee, oggi ho delle certezze. Maduro, come Chavez, ha un solo problema: combatte per la sovranità e l'indipendenza del suo paese, come ha detto, dagli imperialismi USA e UE. Vi pare possibile altrimenti non aver visto in cinque giorni una sola contestazione di quelle che si raccontano nei nostri TG?

Spegnete la TV, accendete il cervello, il mondo non vuole paesi ribelli, se ricchi di risorse anche meno. È una guerra culturale che stanno facendo per omologare il mondo al mercato del dollaro.

*Post Facebook del 13 gennaio 2025

Cuba dimostra la sua preparazione per la difesa

Il Giorno Nazionale della Difesa ha confermato la disposizione dei cubani per difendere la loro patria

Autore: Jorge Ernesto Angulo Leiva | internet@granma.cu - gennaio 2025 07:01:32



Giorno Nazionale della Difesa. Photo: Dunia Alvarez Palacio

«Ratifichiamo la disposizione del popolo, delle Forze Armate Rivoluzionarie (FAR) e del Ministero degli Interni per neutralizzare qualsiasi aggressione contro il nostro paese», ha detto il presidente del Consiglio della Difesa Provinciale de L'Avana, Liván Izquierdo Alonso, nella manifestazione provinciale di riaffermazione per la chiusura del Giorno Nazionale della Difesa, realizzata sabato 25 nel municipio di Playa. «Siamo di "Patria o Morte" e sempre vinceremo. Oggi più che mai dobbiamo stringere le fila attorno ai nostri principi e valori. Esigiamo rispetto per la nostra sovranità e autodeterminazione, per arare il nostro cammino», ha detto riferendosi al nuovo inserimento dell'Isola nella lista dei paesi presunti patrocinatori del terrorismo del governo statunitense di Donald Trump.

Con la presenza del Presidente del Consiglio della Difesa Nazionale, Miguel Díaz-Canel Bermúdez, Karen Urrutia Pérez, investigatrice e segretaria dell'Unione dei Giovani Comunisti del Centro d'Ingegneria Biotecnologica (CIGB), ha affermato in nome dei suoi compagni delle scienze, l'impegno di non defraudare la Generazione del Centenario e continuare, come il Generale d'Esercito Raúl Castro Ruz, con il piede nella staffa.

Ha ricordato le intenzioni dell'attuale presidente della Casa Bianca di prendere il controllo del mondo e ha risaltato in questo contesto l'importanza della preparazione combattiva .

Ha citato i danni provocati dal blocco al settore scientifico, con più di 164 milioni di dollari di perdite.

Con un reclamo alla sensibilità, l'umanesimo e la lealtà dell'opera di giustizia sociale, legato dei padri delle nuove generazioni, ha preso la parola Heyla Rodríguez Brunet, alunna del pre-universitario José Martí, del municipio Habana Vieja.

Ha convocato alla lotta contro il fascismo e per la felicità propria, con maggiore coscienza, preparazione, organizzazione e unità. «Ci neghiamo di dimenticare la resistenza del nostro popolo contro il blocco delle nostre Speranze e dei nostri sogni. Noi giovani staremo nell'avanguardia del combattimento, come dimostriamo nel bastione studentesco», ha sostenuto convinta.

Erano presenti i membri del Burò Politico, Roberto Morales Ojeda, segretario dell' Organizzazione del Comitato Centrale del Partito; il Generale di Corpo d'Esercito Álvaro López Miera, ministro delle FAR e il generale di Divisione Lázaro Alberto Álvarez Casas, ministro degli Interni, con altre autorità.

In un momento precedente, Díaz-Canel ha effettuato un percorso per vari obiettivi della Zona di Difesa (ZD) Siboney-Jaimanitas-Atabey, appartenente a Playa, dopo aver ricevuto una caratterizzazione del territorio nel punto di Direzione del Consiglio di Difesa Municipale attivato nel CIGB.

Le principali missioni della ZD in tempi di pace consistono nel mantenere organizzata e unita la popolazione; mantenere l'ordine e la disciplina, agire nelle situazioni di disastro e assicurare la continuità della produzione dei mezzi materiali e dei servizi indispensabili.

Di fronte alle aggressioni, le forze della Zona agiranno di fronte a gruppi e individui contro rivoluzionari, e nel caso di un eventuale sbarco di truppe nemiche, si mobileranno per fermare l'avanzata degli invasori.

Nella Cooperativa dei Crediti e Servizi Arides Estévez Sánchez il mandatario è stato informato sulla produzione di alimenti con materie organiche, mentre nel Centro Agroindustriale Atabey ha conosciuto l'apporto di varie case di coltivazione associate alle FAR.

La Brigata di Produzione e Difesa del Gruppo dell Imprese Palco ha eseguito, nell'area della sua Impresa dei Trasporti, alcuni esercizi per la preparazione e la coesione combattiva in molteplici abilità necessarie per vincere in circostanze di guerra.(GM/Granma Int.)